

CHI SIAMO

Con un gruppo di amici abbiamo fondato l'Associazione di promozione culturale "La Ripa". Non a caso le abbiamo dato questo nome che sta ad indicare il luogo più antico del paese, dove sorgeva il vecchio castello intorno al quale prese inizio l'insediamento dei primi abitanti e che poi, nel corso degli anni, è andato estendendosi sempre più a valle; proprio per voler richiamare l'obbiettivo di riportare e/o rinnovare l'amore per le origini, le tradizioni e la cultura di tutti coloro che, vicini o lontani, tengono a cuore le loro origini castelveteresi e del loro paese sentono ancora il vincolo, gli affetti, le memorie.

L'Associazione si propone (art. 2 dello Statuto) di : tutelare e valorizzare il centro storico e il territorio; promuovere il recupero delle tradizioni popolari e artigianali; diffonderle soprattutto tra i giovani; ampliarne la conoscenza favorendo le opportune ricerche storiche.

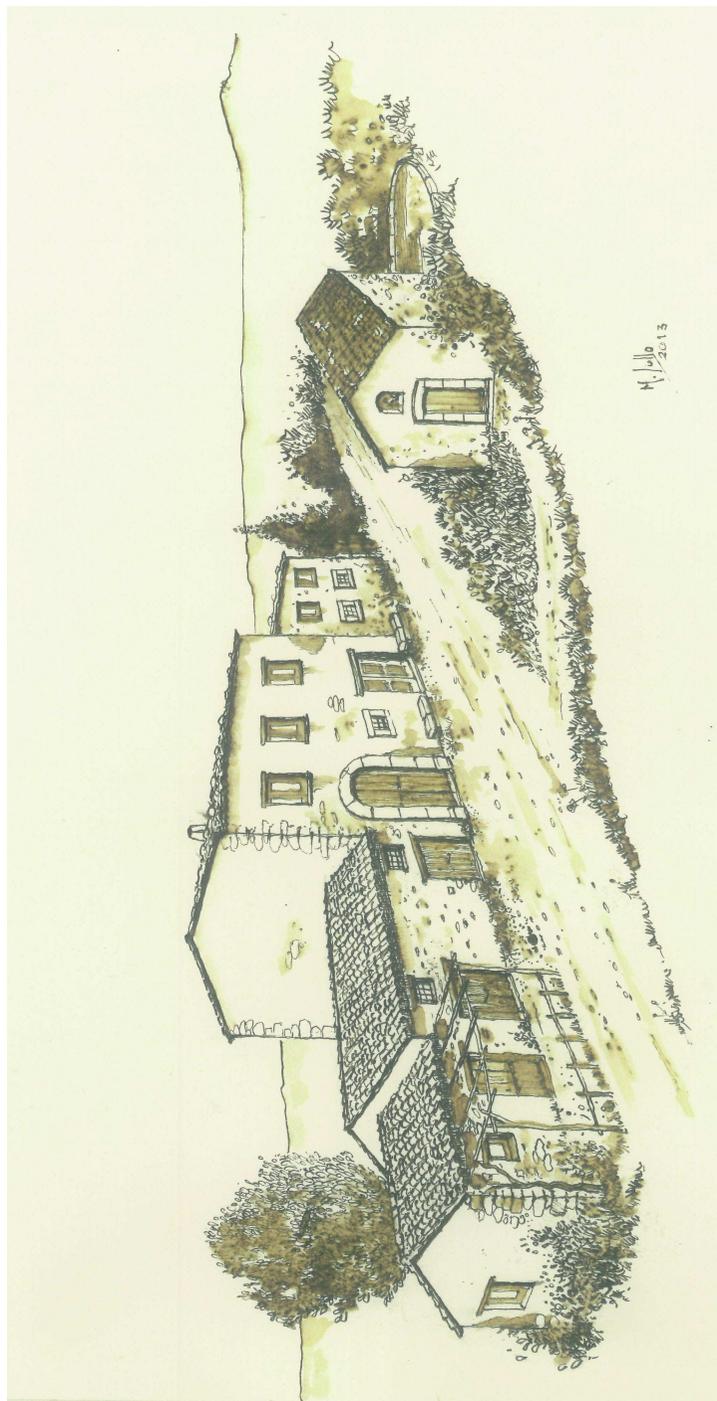
Si propone inoltre di raccogliere, catalogare, conservare materiali attinenti alla storia di Castelvetere e dei suoi abitanti (pubblicazioni, video, fotografie, dischi, documenti...) rendendone possibile la consultazione da parte di chiunque abbia interesse a farlo.

L'attività si svilupperà in riunioni, conferenze, manifestazioni, seminari culturali e su altre iniziative proposte dai soci.

Sono previste varie modalità di adesione all'Associazione:

- **Socio ordinario:** si impegna in prima persona e con assiduità alle attività dell'associazione, ne promuove la crescita facendosi promotore attivo verso l'esterno. Partecipa alle assemblee.
- **Socio Sostenitore:** partecipa, limitatamente alle proprie disponibilità, alla elaborazione e all'attuazione di eventi che lo interessano particolarmente, anche con personali contributi economici. Può partecipare alle riunioni.
- **Simpatizzante:** è sensibile e condivide gli scopi dell'Associazione; desidera essere informato sulle attività di quest'ultima; può partecipare alle riunioni.

Se sei interessato a questa iniziativa e vorrai fare - anche se solo idealmente - una rimpatriata con la tua partecipazione che potrà palesarsi nei modi che consideri più opportuni, puoi prendere contatto con i soci.



ASSOCIAZIONE CULTURALE "La Ripa"
Castelvetere sul Calore

Bentornato de Sanctis



Incontro

*Per ricordare il pensatore e critico letterario
che qui, alla taverna di S. Lucia, nel 1837,*

trovò riposo e ristoro caloroso

sulla strada del ritorno

da Napoli alla sua Morra.

Taverna di S. Lucia, 8 Giugno 2013

ASSOCIAZIONE CULTURALE "La Ripa" Via Castello,65
83040 - Castelvetere sul Calore (Av) - C.F. 92082920643

www.laripa.org e-mail: info@laripa.org

Tel: 3387628727 - 3471999090

Programma

*In fuga dal colera, suo malgrado
invocato dai familiari irpini*

Francesco de Sanctis

in un viaggio avventuroso

*giunge alla "famosa taverna di Santa Lucia"
che gli appare come una salvifica Gerusalemme.*

Qui sosta e trova sollievo.

La generale povertà del luogo

si trasforma in ricchezza

ed egli si sente un Re,

che condivide la gioia e il gioco

con avventori popolani

in meridionale spirito di "Fratellanza".

A imperitura monito e ricordo.

*Francesco d'Episcopo dettò
per l'Associazione "La Ripa"*

il dì 8 del mese di giugno 2013

ore 17:00 – 17:30 arrivo dei partecipanti

ore 17:30 saluto delle Autorità:

Walter Pescatore

Sindaco di Castelvete sul Calore

Gerardo Capozza

Sindaco di Morra de Sanctis

**Scoprimo della lapide
commemorativa dell'evento**

ore 18:00 inizio convegno

introduce e coordina:

Aldo De Francesco
giornalista e scrittore

Intervengono:

Francesco d'Episcopo

docente di Letteratura Italiana
presso l'Università di Napoli Federico II
"Francesco de Sanctis e la sua
Irpinia"

Nicola Saldutti

caporedattore economia *Corriere della Sera*

"Francesco de Sanctis, il feudalesimo
e l'intuizione della terra."

"L'Irpinia dai vincoli antichi
all'identità del territorio."

ore 19:30 Chiusura dei lavori

Segue buffet per i partecipanti

... Giunsi alla famosa taverna di Santa Lucia, e il cuore mi si allargò, come vedessi Gerusalemme. Mi aiutarono a scendere, che ero intirizzito e non mi potevano le gambe. Entrai in un camerone oscuro e sudicio, che mi parve una sala principessa, e mi gettai al desco senza badare al tovagliolo e alla forchetta: avrei mangiato con le dita.

Pane nero, formaggio piccante, peperoni gialli e una caraffa di vino asciutto furono per me un pranzo da re...

Mi levai arzilla e mi venne la chiacchiera con quei mulattieri, pastori e contadini, che trincavano, giocavano e bestemmiavano. Presto mi si fecero familiari, e mi invitarono a bere, e cioncai e giocai con loro, e non mi parve scendere dalla mia altezza. La natura non mi aveva dato un'aria signorile e di comando, e con la mia sincerità mi presentavo tal quale, senza apparecchio e senza malizia.

-Evviva lo Signorino! - dicevano; e s'erano rabboniti tra loro, e io stringeva quelle grosse mani, come per dare un pegno di fratellanza.

Da "La giovinezza"

Francesco de Sanctis